

Laura de Santillana Oltre la Materia

09.09–26.11.2023

Gallerie dell'Accademia di Venezia

Italiano

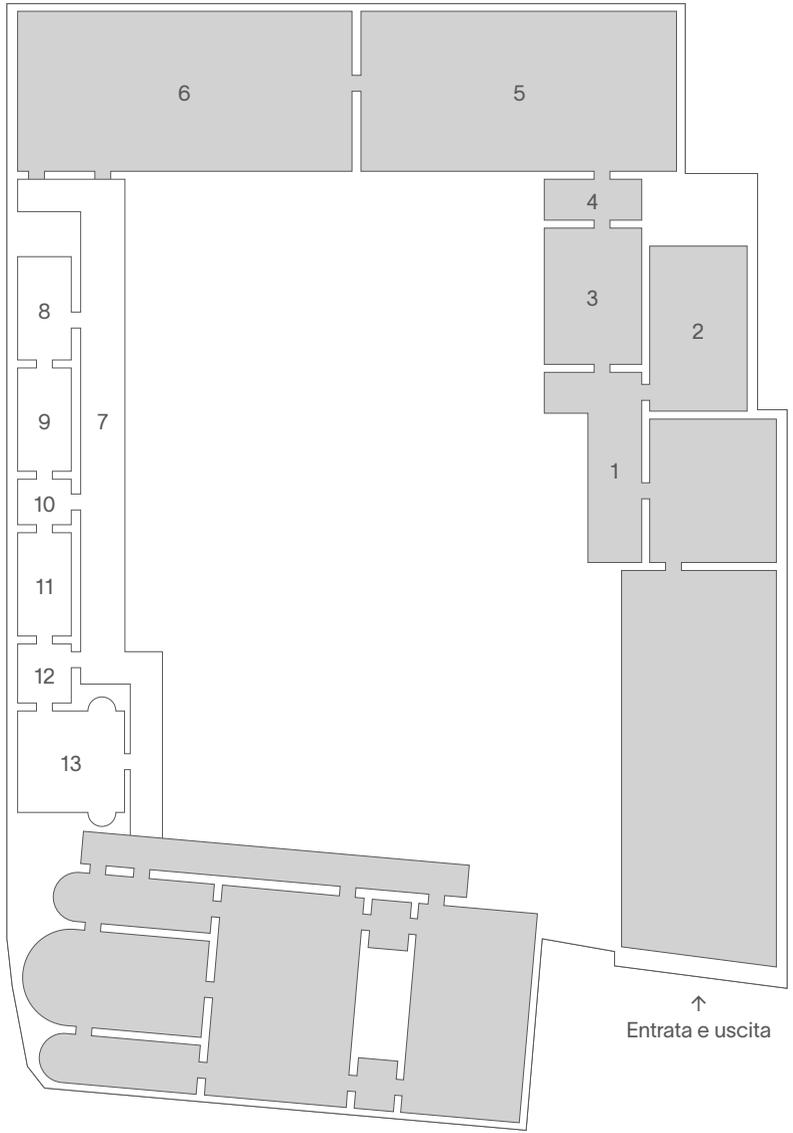
La mostra *Laura de Santillana: Oltre la Materia* presenta alcune delle opere più iconiche del percorso artistico di Laura de Santillana, artista del vetro di chiara fama internazionale che nella propria ricerca artistica ha saputo spingere la materia oltre i confini.

La materia è per Laura de Santillana sia punto di partenza sia limite da superare. La sua pratica artistica è accompagnata da un approfondito studio filosofico e teologico di alcune culture dell'Asia meridionale e orientale, dove corpo e spirito, materia e pensiero sono uniti in modo armonico. Osservando le sue sculture, ci si accorge che le domande metafisiche e spirituali che la De Santillana si poneva, rimangono utili tuttora ad interrogare il mondo che ci circonda.

Il percorso espositivo propone un dialogo tra le sculture muranesi e quelle prodotte nella Repubblica Ceca (2013–2019) realizzate mediante l'innovativa tecnica dello *slumping*, che l'artista ha esplorato con tenacia per sei anni prima della sua prematura scomparsa.

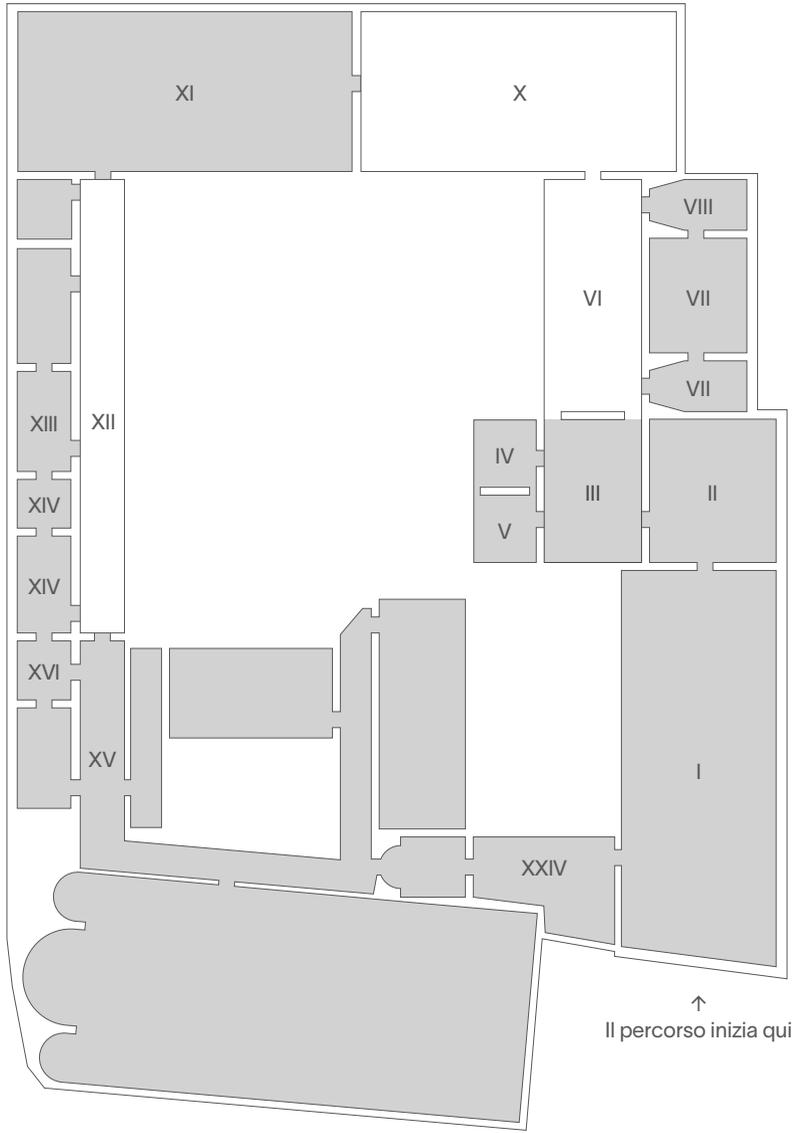
Le sculture muranesi sono disposte in *capsule teoriche*, e cioè, riunite in sale tematiche dove uno specifico gesto artistico viene esplorato in profondità. Comprendere il funzionamento teorico ed estetico delle sculture muranesi può offrire nuove vie di leggibilità per le sculture ceche che, all'apparenza, presentano un linguaggio più sintetico rispetto alle prime.

Piano terra



- Sala 7 Serialità
- Sala 8 Lo schiacciamento
- Sala 9 La cornice
- Sala 11 La ferita
- Sala 13 Il colore

Piano primo



- Sala XII La Boemia
- Sala X 7 Elements
- Sala XVI

“Io penso in vetro”, afferma in modo essenziale Laura de Santillana.

Inizialmente conosciuta per la sua attività di designer all'interno dell'azienda di famiglia, la Venini, e direttrice artistica alla EOS, De Santillana diminuisce notevolmente la produzione industriale dopo la cessione della compagnia nel 1985. È Laura stessa a dichiarare, in varie occasioni, come a partire dagli anni Novanta la sua vocazione sia stata quella di creare oggetti privi di un'utilità tecnica, sculture che diventano contenitore soltanto di se stesse dove la materia si carica di valori estetici e poetici, restando sempre veicolo di una profonda esperienza estatica.

Discostandosi dal mondo del design — mai del tutto abbandonato —, esso rimane caratteristico del suo approccio alla creazione artistica: una volta trovata la forma desiderata attraverso una prima scultura che lei chiama *initiator piece*, con tenacia indaga le molteplici variazioni sul tema. Le sculture,

prodotte in serie con uno sguardo “industriale”, delineano una *forma mentis* molto concreta: un'opera definisce quella dopo, e tutte, in sequenza, formano un *insieme* di significato. Infatti per creare, la De Santillana si ispira ai *Raga* della musica classica indiana, e cioè, a delle strutture melodiche di base sulle quali si improvvisa.

In questa sala si possono ammirare alcune delle opere più ambiziose mai realizzate dall'artista, i *Twins* e *Triplets*, prodotte attraverso la tecnica dello *slumping* in Repubblica Ceca dal 2013 al 2019. Lo *slumping*, che consiste nello sciogliere ad altissime temperature i cilindri di vetro soffiato appoggiati su delle muffole, produce un effetto di “liquefazione cristallizzata” nelle sculture. Questa innovativa tecnica, che ha distinto gli ultimi anni di creazione di De Santillana, ha necessitato di sei anni di intensa sperimentazione prima di essere perfezionata.

- | | |
|---|--|
| 1. <i>Triplet</i> , 2019
Vetro soffiato e colato
118 × 36 × 16 cm
Prodotto in Repubblica Ceca | 6. <i>Triplet</i> , 2019
Vetro soffiato e colato
121 × 35 × 21 cm
Prodotto in Repubblica Ceca |
| 2. <i>Twin</i> , 2017
Vetro soffiato e colato
122 × 41 × 14 cm
Prodotto in Repubblica Ceca | 7. <i>Triplet</i> , 2019
Vetro soffiato e colato
120 × 48 × 16 cm
Prodotto in Repubblica Ceca |
| 3. <i>Triplet</i> , 2019
Vetro soffiato e colato
118 × 48.5 × 28 cm
Prodotto in Repubblica Ceca | 8. <i>Triplet</i> , 2019
Vetro soffiato e colato
121 × 36 × 16 cm
Prodotto in Repubblica Ceca |
| 4. <i>Twin</i> , 2017
Vetro soffiato e colato
121 × 41 × 13 cm
Prodotto in Repubblica Ceca | 9. <i>Triplet</i> , 2019
Vetro soffiato e colato
120 × 48.5 × 28 cm
Prodotto in Repubblica Ceca |
| 5. <i>Twin</i> (840°), 2016
Vetro soffiato e colato
118.5 × 40 × 15 cm
Prodotto in Repubblica Ceca | 10. <i>Twin</i> , 2017
Vetro soffiato e colato
121 × 41 × 13 cm
Prodotto in Repubblica Ceca |

Sala 8 Schiacciamento

L'incidente occupa un luogo privilegiato all'interno della ricerca artistica di De Santillana. Il vetro, che è dotato di una "capricciosa" specificità materica, a volte reagisce in modo inaspettato alle intenzioni dell'artista, fenomeno che apre nuove vie di indagine. A partire da proficue collaborazioni con i vari maestri che incontra nel suo percorso — e che la de Santillana ha definito come collaborazioni basate sulla fiducia, dove il maestro è «l'estensione delle sue proprie mani» — le opere prendono vita e mostrano le tracce di un processo di generazione manuale e collaborativo.

Nel 1999, l'artista chiede al maestro Simone Cenedese di schiacciare in modo deciso un cilindro soffiato: le pareti dell'opera si avvicinano fino a toccarsi. Nasce così l'iconica scultura M8, prima ad essere stata generata tramite questa insolita tecnica. L'operazione — quasi "ribelle" nei confronti della tradizione del vetro soffiato, che prevede invece di lavorare su una forma sferica — genera una forma piatta quasi bidimensionale, simile a quella di una cornice. All'interno di questa sagoma rettangolare qualcosa di magico rimane intrappolato: dentro all'opera — lì dove il soffio è custodito

— è possibile vedere le *colature* (macchie che spesso evocano delle figure concrete) o altre irregolarità della materia. All'opera M8 ne seguiranno tante altre, spesso soprannominate "libri", "tablets" o "stele" date le somiglianze fisiche e concettuali che presentano con le arcaiche tavole sacre.

La cornice assolve anche la funzione di schermo e quindi media la nostra relazione con il mondo. Quando viene attraversata dalla luce, l'apparenza delle opere si modifica totalmente: i bordi diventano traslucidi e le iridescenze della superficie emergono con forza. La superficie dell'opera viene manipolata in diversi modi: a volte essa viene molata a freddo e resa opaca, a volte è effettuata della pressione discontinua per ottenere rilievi irregolari. La morfologia di ogni *tablet* è infatti diversa; nonostante ciò, tutti sono accomunati da una modalità "seriale" di ricerca e sono stivati in una libreria come se fossero dei "libri di vetro", catalogati con la perseveranza di un archivista.

Attraverso lo schiacciamento, la De Santillana emancipa la sua opera dalle logiche produttive industriali, varcando una soglia che segnerà un punto di non ritorno nel suo processo creativo.

11. *M8 Pensée de feu*, 1999
Vetro soffiato, sagomato e compresso
34.5 x 25 x 3.6 cm
Prodotto a Murano, Italia

12. *(In 8.Vo) Lichen*, 2018
Vetro soffiato, sagomato e compresso con foglia di alluminio e foglia d'oro
27.5 x 18.5 x 4.2 cm
Prodotto a Murano, Italia

13. *Nox*, 2017
Vetro soffiato, sagomato e compresso, iridescenza
33 x 30 x 6.5 cm
Prodotto a Murano, Italia

14. *Untitled (Pavo)*, 2017
Vetro soffiato, sagomato e compresso con foglia di rame e iridescenza
28 x 18 x 2 cm
Prodotto a Murano, Italia

15. *Ciel Terrestre*, 2017
Vetro soffiato, sagomato e compresso con foglia di rame, foglia d'argento e iridescenza
33.5 x 33 x 4 cm
Prodotto a Murano, Italia

16. *(In 8.Vo) Untitled*, 2018
Vetro soffiato, sagomato e compresso con foglia di alluminio e foglia d'oro
27.3 x 18.3 x 3.3 cm
Prodotto a Murano, Italia

Sala 9 La cornice

Il termine giapponese *engawa*, comunemente usato per definire una veranda coperta situata al confine tra l'esterno e l'interno della casa e specialmente dedicata al riposo, aderisce bene all'idea di "soglia" che sembra permeare le sculture di De Santillana.

Le filosofie orientali, dall'artista approfondite e studiate nei vari viaggi che intraprende ininterrottamente dal 1993 in Asia orientale e meridionale, sono il substrato teorico sul quale la sua ricerca prende forma. L'artista, che fotografa e colleziona cornici vuote durante i suoi viaggi, s'interessa al valore di limite tra il "dentro" e il "fuori" stabilito da questo oggetto. La cornice è la "soglia" per eccellenza, infatti in senso sia fisico che teorico svolge una funzione strutturalmente dialettica: *separa*, ma anche *connette*.

Interno e cornice dell'opera sono nelle opere di Laura un tutt'uno: i *tablets* non contengono altro che se stessi, divengono

uno schermo attraverso il quale osservare il mistero dentro racchiuso. Il soffio, storicamente collegato all'idea di sacralità — e nel caso del vetro forza generatrice di forme primarie — è custodito e protetto all'interno delle opere. Questa aria intrappolata fa presagire una presenza interiore che sembra donare alle sculture una propria vita. Questo spazio interno, sacro, è spesso sigillato nelle sue aperture con materiali come reti metalliche o foglie d'oro.

La tensione tra la materia dell'opera, arricchita con metalli preziosi, e la sua *epidermide* (a volte traslucida a volte opaca), si evince soprattutto in opere come *Tav.I*, dove il vetro diventa *carne* che ricopre l'ossatura metallica dell'opera. La tattilità visiva che stimolano le sculture è accentuata dai giochi di luce che si innescano quando sono esposte assieme, come se ci fosse in corso tra loro una conversazione senza parole.

17. *Tav. I*, 2007
Vetro soffiato, sagomato e compresso con rete metallica
32.5 x 30.5 x 5 cm
Prodotto a Murano, Italia

18. *Untitled*, ca 2004
Vetro soffiato, sagomato e compresso con rete metallica
26 x 26 x 3.6 cm
Prodotto a Murano, Italia

19. *Kumran (Infant)*, 2005
Vetro soffiato, sagomato e compresso con foglia d'argento
35.2 x 31 x 6 cm
Prodotto a Murano, Italia

Nonostante la De Santillana non cerchi la figurazione, ma tenti di depurare la forma fino a raggiungere l'astrazione, le sue opere sembrano subire una "antropomorfizzazione". Queste opere, dotate di un corpo e una pelle che le ricopre, sembrano avere caratteristiche quasi umane, veicolo per interrogare chi si sofferma ad osservarle.

Dal processo di avvicinamento delle pareti e posteriore sigillamento dell'opera ne risulta un'apertura naturale nella parte superiore, che la De Santillana chiama "bocca". Come se si trattasse di ferite, Laura de Santillana *cura* con gentilezza le aperture superiori delle opere — le bocche —, che cicatrizza con la purezza delle foglie d'oro, evocando la tecnica giapponese del *Kintsugi*.

Con un gesto antagonista ma altrettanto potente, la *carne* dell'opera viene *aperta* in varie sue parti attraverso picco-

le incisioni. Si può lacerare un qualsiasi materiale, ma solo un corpo si può ferire. Questi tagli si presentano a volte evidenti e decisi, provocando la liberazione del soffio custodito all'interno dell'opera. All'inizio soprannominati "occhiolini", queste piccole fenditure centrali aprono infatti un varco di passaggio tra l'esterno e l'interno.

D'altro canto, le fenditure si presentano anche superficiali e verticali, incise con decisione mantenendo però intatto l'interno dell'opera. Delle volte, queste fenditure generano delle depressioni che fanno somigliare la scultura a un addome, come nel caso dell'opera Kumran (Infant), esposta in sala. Questo motivo verticale, che sembra fungere da asse di connessione tra il celeste e il terrestre, emerge nuovamente con forza nelle opere boeme, quasi si trattasse di colonna vertebrale.

20. *Untitled*, 2006
Vetro soffiato, sagomato, compresso e tagliato, inclusione di foglia d'argento
45 x 21.5 x 4.8 cm
Prodotto a Murano, Italia

21. *Mirra II*, 2005
Vetro soffiato, sagomato, compresso e tagliato con foglia d'argento
53 x 24.5 x 5 cm
Prodotto a Murano, Italia

22. *Blessure*, 2003
Vetro soffiato, sagomato e compresso
29.5 x 33 x 5 cm
Prodotto a Murano, Italia

23. *Egyptian Partition*, 2013
Vetro soffiato, sagomato e compresso, iridescenza
57.5 x 23 x 6 cm
47 x 21.5 x 6.5 cm
Prodotto a Murano, Italia

"Fu come se mi fossi trovata con gli strumenti per dipingere in mano. Come se avessi a disposizione delle buste piene di colore già pronte dentro alle opere. Le prime sculture mi ricordavano delle tele data la loro bidimensionalità, ma avevano proprio una sostanza tale che le rendeva forzatamente tridimensionali. Non posso immaginare di fare qualcosa di più pittorico che con il vetro".

Laura de Santillana

Il colore per Laura de Santillana funziona come un *linguaggio secondo*, dotato di una propria logica non necessariamente subordinata a significati, e viene esplorato in modo libero e rigoroso allo stesso tempo.

All'inizio Laura de Santillana produce diverse opere di colori scuri che camuffano la materia vitrea e le donano una grande opacità. Solo quando inizia a lavorare con del cristallo trasparente riesce ad osservare con chiarezza l'interno della scultura, fatto che indirettamente arricchisce la sua conoscenza sui colori e sul modo in cui reagiscono alla luce.

Fortemente interessata al cromatismo delle opere sin dal suo lavoro alla Venini, Laura de Santillana lo rende elemento centrale nella sua ricerca. La sua rigorosa indagine sul colore la porterà a viaggiare per l'intero globo già dal 1993 in cerca di stimoli

sensoriali che, talvolta, finiranno persino per guidare la sua produzione per molti anni. Una delle serie dove questa ricerca diventa più significativa è quella delle *Flags* — in sala è presente la *Primary Colours* — opere realizzate attraverso la complessa tecnica dell'incalmo, che permette di percepire ad occhio nudo il punto dove i colori si avvicinano e, di fatto, rende visibile le zone di soglia.

Nel 2013 l'artista si interessa in particolare al vetro all'uranio. Allo scopo di produrre delle sculture con questo colore, si reca nelle fornaci della Repubblica Ceca, uno dei pochi luoghi dove si producono oggetti con questi colori. Poiché il vetro colorato reagiva in modo inaspettato alla tecnica dello *slumping*, fu necessario sviluppare un metodo preciso che permise all'artista e alla sua squadra di manipolarlo adeguatamente.

In questa sala è possibile osservare altre due opere che evidenziano questa ricerca pluriennale sul colore: è qui esposto uno dei pochi *Twin* colorati nati dalla recente sperimentazione con la tecnica dello *slumping*. Anche se le sue opere sono quasi sempre libere di rimandi allegorici, la serie degli *Sleeves* ne è un'eccezione. Per realizzare questa serie, creata a partire dalla sovrapposizione di vari cilindri soffiati, l'artista si ispira alle gamme cromatiche dei vestiti folkloristici del Giappone usati nel periodo Heian (794 d.c.–1185 d.c.).

24. *Primary Colors*, 2011
Vetro soffiato, sagomato e compresso
44.1 x 47 x 5.5 cm
Prodotto a Murano, Italia

25. *Sleeve*, 2016
Vetro soffiato e tagliato a mano
88 x 35 cm
Prodotto in Repubblica Ceca

26. *Twin*, 2017
Vetro soffiato e colato
120 x 40 x 13 cm
Prodotto in Repubblica Ceca

Laura de Santillana produce le sue opere tra Murano, il Nord America e la Repubblica Ceca. In ogni luogo una tecnica, una diversa squadra di collaboratori, di colori e di ritmi che influenzano notevolmente le caratteristiche delle sculture e, indirettamente, l'approccio di Laura de Santillana alla sperimentazione.

Con Murano intratterrà un legame forte che la accompagnerà tutta la vita; questo rapporto — non privo di complessità — darà all'artista l'opportunità di stabilire legami solidi con i suoi collaboratori e di lavorare su piccola e media scala, dotando ogni opera di dettagli ed elaborazioni uniche. Da questa forte sincronia con la città nasceranno delle serie proteiformi, che opereranno in un grande spettro di forme, colori e finiture. Gli Stati Uniti offrono a De Santillana la possibilità di produrre opere di grandi dimensioni che necessitano di gruppi di lavoro molto strutturati e con a disposizione particolari specificità tecniche e materiali.

Il suo primo contatto con la Cechia, invece, apre nuove vie di indagine specificatamente sperimentali. De Santillana, che inizialmente decide di produrre in Boemia per poter usare i colori all'uranio, scopre un nuovo e inusuale metodo di produzione: lo slumping. Questa tecnica permette di sciogliere su delle muffole il vetro, che sembra rimanere cristallizzato in uno stato di perenne

scioglimento. Le sculture riportano i segni della loro genesi: la schiena è liscia perché appoggiata sulla muffola — un forno per abbassare lentamente le temperature —, le bolle e le pieghe appaiono sulla superficie e le basi sembrano liquefarsi. Questo nuovo processo, tutt'oggi poco esplorato, non coinvolge la figura di un maestro soffiatore, ma di un ingegnere che lavora insieme all'artista per definire le pendenze, le temperature e i tempi necessari a raggiungere l'effetto desiderato nelle sculture.

La De Santillana riduce gli elementi compositivi al minimo: l'effetto di verticalità si ottiene grazie alle basi viscosse, il colore boemo emerge compatto ma stratificato, le fenditure, le bolle e le pieghe riportano il "sudore" di queste sculture nei forni, che diventano testimoni diretti di quella esperienza.

In questo corridoio ci sono due serie di opere paradigmatiche: le Lamette sono le prime sculture di piccola scala realizzate tramite questa nuova tecnica. Queste opere diventano un vero e proprio dizionario di colori: qui la de Santillana osa fortemente, optando per tonalità insolite. La seconda serie presentata, intitolata 75 cm, evidenzia il processo di sperimentazione a grande scala, dove il colore e le irregolarità della materia sono al centro dell'opera.

29. *Untitled*, 2019
Vetro soffiato e colato
74 x 39 x 10 cm
Prodotto in Repubblica Ceca

30. *Untitled*, 2019
Vetro soffiato e colato
75.5 x 39 x 9.5 cm
Prodotto in Repubblica Ceca

31. *Untitled*, 2019
Vetro soffiato e colato
74.5 x 39 x 10 cm
Prodotto in Repubblica Ceca

32. *Untitled*, 2019
Vetro soffiato e colato
71 x 39 x 9 cm
Prodotto in Repubblica Ceca

33. *Untitled*, 2019
Vetro soffiato e colato
74.5 x 39 x 10 cm
Prodotto in Repubblica Ceca

Sala X

7 Elements

I 7 Elements, culmine della sperimentazione boema, si presentano come una vera e propria installazione. Durante il periodo di produzione in Boemia, uno dei maggiori ostacoli da superare è quello di generare sculture che possano mantenersi erette in modo autonomo. In questo periodo di fervente sperimentazione (2013–2015), l'artista sembra donare al vetro una mobilità che non gli è propria, ma che è molto coerente con la matericità quasi liquida di queste nuove sculture. Come risultato di questo processo di sperimentazione, nei 7 Elements ogni singolo cilindro è allestito su una base rotante.

Nonostante sia solitamente la luce ad illuminare la superficie delle opere e dare una sensazione di mobilità producendo riflessi e bagliori, in questo caso sono i singoli cilindri

del 7 Elements a mostrarsi ogni volta diversi e intrattenere con lo spettatore un rapporto di "dialogo" privilegiato. Infatti i colori dei cilindri mutano in base alla posizione assunta dalla scultura stessa e da chi la guarda, facendo diventare interattiva l'esperienza di fruizione.

Nell'allestimento alle Gallerie i cilindri dell'opera, e i suoi colori, instaurano relazioni visive e cromatiche con il dipinto di Paolo Veronese *Convito in casa di Levi*, capolavoro della pittura veneziana del Cinquecento. Laura de Santillana è sempre stata molto interessata al valore simbolico e semantico degli elementi architettonici e, in particolare, alle colonne. Lo studio della loro verticalità e valore strutturale e portante ha dato luogo a molte sue sculture verticali, che si ispirano alle colonne in pietra dell'antica città di Polonnaruwa (Sri Lanka).

27. *Liquid Orange Red*, 2011
Vetro soffiato, sagomato e compresso
58.5 × 63.5 × 8 cm
Prodotto a Seattle, USA
28. *7 Elements*, 2015
Vetro soffiato e colato su base d'acciaio
178 × 270 × 45 cm
Prodotto in Repubblica Ceca

Laura de Santillana
Oltre la Materia

A cura di
Rainald Franz
Michele Tavola

Assistente ai curatori
Miriam Rejas Del Pino

Promossa da
De Santillana Foundation

Allestimento
Lt Group

Progettazione illuminotecnica
Impianti elettrici snc

Progettazione grafica
Giorgia Florenzano

Documentazione fotografica
Enrico Fiorese

Sponsor tecnico
Prosecco Najma

Organizzazione mostra
per le Gallerie dell'Accademia
di Venezia

Coordinamento
scientifico e organizzativo
Giulio Manieri Elia
Michele Tavola

Ufficio mostre
Silvia Salvini

Ufficio tecnico
Elena Azzolin
Giorgia Gambato (Ales)

Promozione e comunicazione
Maria Teresa Dal Bò

Ufficio stampa
Vera Mantengoli
(Marsilio Arte, Venezia)

Restauratrice
Serena Bidorini

Segreteria di Direzione
Beatrice Marciani (Ales)

Responsabile servizio
prevenzione e protezione
Roberto Geromin
Federica Mattiuzzo



Loghi

Gallerie
Accademia,
Venezia

MINISTERO
DELLA
CULTURA

the Venice
GlassWeek
9-17 September 2023

De Santillana
Foundation

